

→ **La sentenza scagiona** l'ex governatore sardo e altri tre imputati dai fatti del 2006

→ **Il procedimento** da un'inchiesta su un appalto da 56 milioni all'agenzia pubblicitaria

Sentenza «Saatchi&Saatchi» assoluzione piena per Soru

«Assolto per non aver commesso il fatto» e, per quanto riguarda l'abuso d'ufficio, perché il fatto non sussiste: Renato Soru esce commosso, con un'assoluzione piena, dal processo Saatchi&Saatchi.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Lacrime e applausi. Arrivano assieme quando il collegio presieduto dal giudice Mauro Grandesso pronuncia la parola "assolto". Esce totalmente scagionato e visibilmente commosso, dal "processo Saatchi" l'ex governatore della Sardegna Renato Soru, sul banco degli imputati con accuse pesanti: abuso d'ufficio e turbativa d'asta per l'appalto da 56 milioni assegnato nel corso della campagna pubblicitaria "Sardegna fatti bella". Un'assoluzione piena quella sancita dalla prima sezione penale del tribunale di Cagliari: Soru è «non colpevole per non avere commesso il fatto» per l'accusa di turbativa d'asta mentre per l'abuso d'ufficio, secondo i giudici, «il fatto non sussiste».

ESTATE CALDA

Tutto comincia nel 2006, con l'appalto regionale da 56 milioni di euro: la stagione estiva è alle porte e si pensa ad una campagna promozionale per promuovere l'immagine dell'isola. La gara, bandita nell'agosto del 2006, viene vinta dall'agenzia pubblicitaria Saatchi&Saatchi. Inizia da qui la stagione di veleni che, dopo aver messo l'uno contro l'altro i commissari che avevano giudicato l'offerta, sfocerà poi nelle aule di tribunale. I sospetti di un affare poco pulito arrivano alle orecchie della Procura di Cagliari che vuole vederci chiaro. L'indagine del pm Mario Marchetti parte nel novembre del 2006. La giunta intanto, presieduta ancora da Renato Soru, nomina una commissione d'inchiesta che nel gennaio del 2007 annulla la gara. I fascicoli della magistratura,



Soru assieme a Carlo Federico Grosso, suo legale con Giuseppe Macciotta

nel frattempo, si intrecciano con la politica: spuntano documenti «segreti», tirati fuori dall'allora deputato forzista Mauro Pili, (oggi nel Pdl) che dimostrerebbero gli affari poco puliti tra il governatore ed i suoi amici. Infine nel luglio del 2009 il gup Giorgio Altieri, al termine dell'udienza preliminare, decide per il rinvio a giudizio di Soru, accusato d'abuso d'ufficio e turbativa d'asta, i fratelli Marco e Sergio Benoni, e Fabrizio Caprara, ai quali si contesta solo la turbativa d'asta (anche loro sono stati assolti dall'accusa).

BATTAGLIE IN AULA

Il 6 novembre del 2009 la prima

udienza del processo. Che si ricorderà senz'altro per gli scontri durissimi tra gli avvocati della difesa dell'ex governatore Soru, Carlo Federico Grosso e Giuseppe Macciotta

Staffetta di magistrati

Il pm Caria, nel corso del processo, ha sostituito il collega Marchetti

ed il pm Daniele Caria, successore di Mario Marchetti. Per il pm quella gara era irregolare: tutto era stato già deciso da Soru nelle alte sfere del palazzo, Saatchi doveva vincere perché era «gradita». Per Grosso e

IL COMMENTO

Questione di stile

Che Renato Soru sia l'editore di questo giornale è noto. E i lettori sanno bene con quale discrezione abbia svolto questo ruolo. Anche quando era impegnato nella campagna elettorale per le elezioni regionali in Sardegna. Una competizione nella quale "scese in campo", senza risparmio di mezzi (e di insulti personali), il presidente del Consiglio in persona. Ci fu allora chi ironizzò perché in una delle nostre cronache sottolineammo le differenze di stile tra il governatore e il premier. Si trattava di ordinarie notazioni di cronaca, ma giornali che svolgevano, e svolgono tuttora, una scandalosa attività di sostegno del loro padrone le trasformarono in manifestazioni esagerate di ossequio. Ecco perché oggi ci fa particolare piacere tornare a parlare di stili diversi. Non più del look, né dell'eloquio, né dei modi. Ora abbiamo un fatto che marca la differenza tra un imprenditore e politico che ha affrontato i suoi giudici e ha sopportato come un qualunque cittadino le attese della giustizia. E un altro politico e imprenditore che, per sfuggire alla giustizia, sta paralizzando un intero Paese.

Macciotta invece la Saatchi&Saatchi aveva le carte in regola per vincere l'appalto, Soru era sempre stato estraneo alle decisioni della commissione. Ora, con la sentenza d'assoluzione la magistratura ha detto una parola chiara. Non solo sulle procedure corrette dell'appalto ma anche, e soprattutto, sull'onestà di un'intera classe politica e dirigente. Che, forse, avendo cominciato a dare fastidio al partito del mattone e degli affari, andava annientata come credibilità. Intanto, la Meet comunicazione, esclusa dalla gara e parte civile al processo, si riserva di ricorrere in appello dopo la lettura delle motivazioni della sentenza. ♦